

Da Treviso e Verona 16 poliziotti per il confine

TRIESTE

Con l'aeroporto di Treviso chiuso causa crisi probabilmente fino a ottobre, non servono tutti i circa 50 agenti della Polizia di frontiera in servizio al Canova. La loro prima redistribuzione servirà a potenziare i controlli sul confine italo-sloveno.

In arrivo 16 uomini (12 da Treviso, 4 dallo scalo di Verona), un numero tale da far raggiungere in provincia quasi quota 120 (la pianta organica).

Ma il sindacato non dimentica di sottolineare un presente pieno di incertezze. «Apprendiamo con soddisfazione che i numerosi appelli lanciati dal Sap sono stati finalmente ascoltati – commenta il segretario provinciale Lorenzo Tamaro –; forse si comincia a prendere in seria considerazione la portata di quella che è divenuta una vera e propria emergenza, aggravata dalla pandemia». E dunque, se pure il personale aggregato darà man forte, «il fatto di sanare provvisoriamente solo l'organico della Polizia di frontiera previsto per un lavoro "ordinario", e non certamente quello "straordinario" dettato dal coronavirus e dall'immigrazione clandestina, deve essere un punto di partenza».

La richiesta del Sap è di un progetto «che diventi strutturale e non solo temporaneo, affinché si possa gestire il fenomeno migratorio a lungo termine». Nell'immediato serve però anche «un protocollo sanitario ad hoc che preveda, prima della trattazione di qualsiasi atto, una quarantena preventiva al fine di poter escludere qualsiasi contagio per le forze dell'ordine, ma anche per tutto l'apparato che interessa l'accoglienza e la comunità». —

M.B.